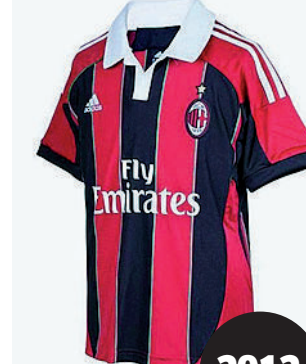


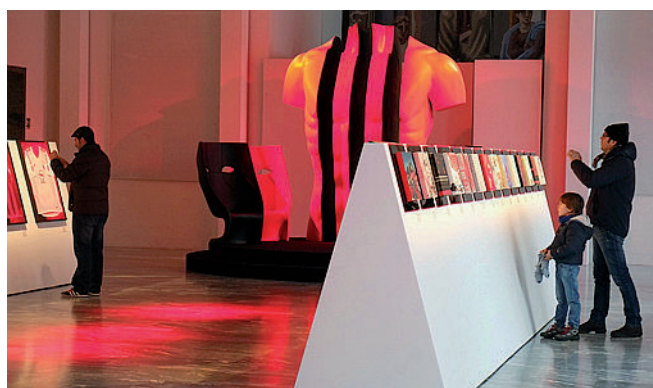
Dalla prima casacca indossata da Herbert Kilpin fino a El Shaarawy**Nasce l'Ac Milan****1899****L'anno del Gre-No-Li****1950****La prima coppa dei Campioni****1963****Gianni Rivera Pallone d'oro****1969****L'era degli olandesi****1988****Esplose El Shaarawy****2012**

Quando la «Seconda pelle» è rossonera

Il Milan festeggia i suoi 113 anni. In un libro tutte le maglie della leggenda

Quanti ricordi si riaffacciano alla mente scorrendo il magnifico volume «Seconda pelle», edito da Mondadori, che offre una spettacolare rassegna delle maglie adottate dal Milan in 113 anni di storia. Per lungo tempo, nell'iconografia del mio universo di tifoso nato nel 1961, le strisce rossonere non potevano che essere molto sottili. Quelle della maglia che i giocatori del Milan indossavano a Madrid nel 1969, quando il Diavolo si laureò campione d'Europa per la seconda volta, poi nella «fatal Verona» in cui perdemmo lo scudetto del 1973, quindi nel campionato 1978-79 della sospirata stella e dell'addio di Gianni Rivera.

Solo da vecchie foto viste qua e là avevo appreso che una volta le bande erano molto più larghe, simili a quelle nerazzurre dell'Inter e bianconere della



Mostra I visitatori alla mostra rossonera allestita alla Triennale. Sono esposte anche le opere di giovani artisti sul tema Milan

Juve, come nella casacca che indossavano Gunnar Nordahl, Nils Liedholm. Pepe Schiaffino: non c'era il web e non esisteva il bel sito amatoriale magliarossone.it, dove la storia del Diavolo è ripercorsa per filo e per segno. Identificavo il Milan con le strisciole, erano

un segno di distinzione, non soltanto in Italia.

Subito dopo la stella ci fu una sorta di piccola rivoluzione: strisce larghe, diavoleto sul petto, nome del giocatore sul retro, sopra il numero (in questo fummo anticipatori). Dopo un po' arrivò anche lo

La scheda**Alla Triennale**

Un libro e una mostra. Così il Milan festeggia il proprio 113° compleanno con una pubblicazione, «Seconda pelle» che racconta la storia della maglia rossonera, con prefazione di Barbara Berlusconi. La Triennale ospiterà, oggi, anche un'esposizione di opere di 50 giovani artisti dell'Accademia delle belle arti di Brera che interpretano la maglia del club rossonero. Il ricavato contribuirà a sostenere i progetti di Fondazione Milan.

sponsor. E sul campo furono disastri: tanto che trovai providenziale, per ragioni scaramantiche ancor più che estetiche, il ritorno al passato nella gestione di Giusy Farina. Quindi l'era di Silvio Berlusconi segnò la restaurazione definitiva delle strisce larghe, modello anni Cinquanta, con un'infinità di varianti.

Eppure la maglia più gloriosa dell'ultimo quarto di secolo, quella che Franco Baresi, Mauro Tassotti e Paolo Maldini avevano addosso mentre alzavano la coppa più ambita, impugnandola per le sue «grandi orecchie», era bianca con i risvolti colorati. Dopo la sconfitta subita in rossonero a Monaco nel 1993, il Milan ha sempre scelto la casacca candida nelle finali europee, nella convinzione (non sempre dimostratasi fondata) che portasse bene.

«Seconda pelle» si spinge

molto più indietro di quanto non possa la mia memoria, ci riporta a quando tutto ebbe inizio. Si scopre così che il Milan delle origini (parliamo di un calcio pionieristico, datato 1899) esibiva le strisce sottili, poi recuperate negli anni Sessanta, e sul petto portava lo scudo bianco con croce rossa dello stemma comunale: una divisa disegnata personalmente dal fondatore della squadra, l'inglese Herbert Kilpin.

Non è solo in suo onore che «Seconda pelle» ha un testo bilingue, in italiano e nell'idioma del Regno Unito. Siamo in anni di globalizzazione e il Diavolo conta innamorati sparsi ovunque sul globo terracqueo. Anche a loro è dedicata questa strenna per il compleanno della prima squadra di Milano, la più titolata del mondo.

Antonio Carloti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aletica

La Riccardi festeggia il terzo tricolore

Niente scudetto per Milan e Inter nel 2012 e nemmeno per l'Armani E7, ma c'è una squadra di Milano che ha portato a casa il titolo di campione d'Italia. È la vecchia (ma solo per via della data di fondazione: 1946) Atletica Riccardi, che ha festeggiato il tricolore maschile (presente il nuovo presidente della federazione, Giomi), conquistato a Modena, il terzo dopo quelli del 2009 e del 2011. Una conferma che il club, presieduto da sempre dall'intramontabile Renato Tammaro, è sempre il migliore. La Riccardi resta un esempio, per la capacità di trovare la giusta sintesi, fra atletica di base e di vertice, con grande attenzione ad una città, Milano, che negli ultimi anni ha sempre più trascurato l'atletica. Nella Riccardi non è mai venuto meno il lavoro di scoperta e di costruzione dei talenti, attraverso i corsi di atletica e l'organizzazione del «Ragazzo più veloce di Milano». L'ultimo campione esplosivo con la maglia verde ramarro è Giacomo Puccini, che ha vinto il titolo italiano di giavellotto. Senza dimenticare Fabio Cerutti e Diego Marani, due degli staffettisti che hanno partecipato ai Giochi di Londra.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Sofia Vanni Rovighi Attualità dell'antico

di **ARTURO COLOMBO**

Sono ancora parecchi, non solo a Milano, che ricordano la professoressa Sofia Vanni Rovighi e l'insegnamento che ha svolto per oltre mezzo secolo nella facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica, dove lei stessa si era laureata nel 1930. Era nata nel 1908 a San Lazzaro di Savena, nel Bolognese, ma fin dal liceo era «approdata» nella nostra città, dove trascorrerà il resto della sua vita. Sempre gentile con chiunque, ma severa (anzitutto con se stessa), Vanni Rovighi offriva l'immagine vivente di chi alla ricerca e all'approfondimento dei temi filosofici ha dedicato l'intera vita, trascorsa nelle biblioteche e negli archivi a leggere libri e a decifrare documenti inediti.

Il Medioevo è stato il vero mondo, l'ambiente ideale in cui Vanni Rovighi ha saputo muoversi con straordinaria competenza, come sa bene chi conosce le sue ricerche su Sant'Anselmo d'Aosta o sant'Agostino, su San Bonaventura o San Tommaso d'Aquino: ciascuno fatto argomento di tanti suoi corsi universitari, svolti per far conoscere e, soprattutto, per aiutare a capire il pensiero di quei «grandi» del pensiero occidentale. Ogni volta insistendo su quella che Vanni Rovighi considerava una simbolica regola aurea: «Per me — ripeteva — il fatto che una filosofia si imponga o non si imponga, non ha alcuna importanza. Una filosofia deve essere vera, e basta».

Ricerca appassionata

Docente di filosofia, condusse ricerche su Sant'Anselmo e San Bonaventura

Anche negli anni, più confusi e infausti, della famigerata contestazione, Vanni Rovighi riusciva ad avvicinare e convincere gli studenti, perché li coinvolgeva nell'analisi dei temi e dei problemi più vari che hanno occupato secoli di dibattiti filosofici. Lo sanno bene quanti alla Cattolica hanno avuto la fortuna di seguire le sue lezioni di filosofia teoretica ma non l'hanno dimenticato neppure quanti, già durante il liceo, hanno potuto avvicinarsi a intendere la storia della filosofia moderna e della filosofia contemporanea attraverso i suoi manuali scolastici.

Comunque, Vanni Rovighi — scomparsa nel 1980 — possedeva un'altra dote preziosa, nel senso che non ha mai preteso di imporre i propri convincimenti, perché con quel suo cristianesimo, limpido e convinto, sapeva far convivere le regole della ragione e i principi della fede. Ecco perché, anche a distanza di tempo, nel ricordare la sua personalità, occorre convincersi che quella di Sofia Vanni Rovighi è destinata a rimanere un'esemplare lezione di metodo, condotta con il suo stile inconfondibile, tipico di chi sa di poter dispensare il pane del sapere filosofico e storico, perché possiede la «virtù» di una coscienza onesta.

BVLGARI

OCTO
ETERNAL VALUES

ROCCA
1794

MILANO • P.ZZA DUOMO 25, 02 8057447

Farmacie

CENTRO: c.so Europa, 12; via Torino, 52; c.so Magenta, 32 ang. via Carducci, 11; c.so Garibaldi ang. via Pontaccio, 22; via Lamarmora, 2 ang. c.so Porta Romana.

NORD: via Mac Mahon, 111; via degli Imbriani, 28 ang. via Ugoni; via Casarsa, 13; v.le Fulvio Testi, 90; via V. Viviani, 2 (v.le della Liberazione).

SUD: p.za Bonomelli, 4; via M. Pichi, 9; l.go Promessi Sposi, 4 (Q.re Torretta); via Lodovico il Moro, 163.

EST: p.le Oberdan, 4; p.za Caiazzo, 2; via Chavez, 19 ang. via Padova; p.za Monte Titano; via Pacini, 30 ang. via Ponzo; via Negrolì, 42 ang. via Smareglia, 1; v.le Premuda, 28 ang. via Sottocorno, 1; via Ciceri Visconti, 10.

OVEST: via Troya, 11, ang. via Savona; via S. Gimignano, 13a; via Forze Armate, 386 ang. via Faccioli, 2; via Washington ang. via Caboto; via Morgantini, 14; via Trenno, 15; v.le Cassiodoro, 12; p.za Baiamonti, 1.

NOTTURNE: p.za Cinque Giornate, 6; v.le Zara, 38; c.so San Gottardo, 1; p.za Principessa Clotilde, 1; via Buonarroti, 5; p.za Argentina (ang. via Stradivari, 1); v.le Ranzoni, 2; via Canonica, 32; p.za Firenze (ang. via R. di Lauria, 22); Ripa di Porta Ticinese, 33; c.so di Porta Ticinese, 50.

SEMPRE APERTE: Staz. Centrale, piano binari; Staz. P.ta Genova, p.le Staz. P.ta Genova 5/3 (ang. via Vigeveno 45); Staz. Garibaldi, p.za S. Freud; via Boccaccio, 26; c.so Magenta, 96 (ang. p.le Baracca), p.za Duomo, 21 (ang. via S. Pellico); v.le Lucania, 6; v.le F. Testi, 90.

PRONTO FARMACIA: Numero verde 800-801185.